



## In breve

EURO/DOLLARO: 1,3329

<b>FTSE MIB</b> 15.624 -2,03%	<b>ALL SHARE</b> 16.665 -1,76%
-------------------------------------	--------------------------------------

### MONTE PASCHI

#### Profumo nella lista della Fondazione

Presentate le candidature per il cda di banca Monte dei Paschi di Siena in vista dell'assemblea del 27 aprile 2012. La Fondazione ha presentato per il consiglio le candidature di Alessandro Profumo, Fabrizio Viola, Paola Demartini, Tania Groppi, Angelo Dringoli e Marco Turchi. La Fondazione ha candidato a sindaco effettivo Paola Serpi e Claudio Gasperini Signorini.

### PIAGGIO

#### Rafforza la leadership sul mercato delle due ruote

Il Gruppo Piaggio registra in marzo una crescita della propria quota sul mercato italiano delle due ruote, consolidando la propria leadership e raggiungendo il 25,6% del mercato complessivo (+1,4 punti percentuali rispetto a marzo 2011). La crescita del Gruppo Piaggio è legata in particolare all'andamento nel comparto scooter.

### BELGRAVIA

#### Sciopero contro il licenziamento

Chiederanno la riassunzione del loro compagno di lavoro e delegato Kumar Rakesh, ma anche la proroga dei contratti e la riapertura della trattativa per la stabilizzazione di tutti i dipendenti a tempo determinato: per questi motivi i lavoratori della Belgravia arl di Azzano San Paolo hanno deciso di incrociare le braccia sabato prossimo, 7 aprile, per l'intero turno di lavoro.

### SIRTI

#### Protesta dei lavoratori contro i tagli

Una settantina di lavoratori della Sirti hanno occupato la carreggiata dell'A1 viaggiando a passo d'uomo a bordo delle loro autovetture. La protesta è partita dallo svincolo di Pomigliano d'Arco fino all'uscita Caserta Sud. I lavoratori, in servizio presso la sede di Casandrino della Sirti, protestano contro le ipotesi di licenziamento.

→ **L'azienda** è intenzionata a concentrare la produzione a Radomsko

→ **Quattrocento** i posti a rischio. I sindacati: mobilitazione in tutto il gruppo

# Le lavastoviglie vanno in Polonia Indesit vuole chiudere None

**L'Indesit decide di concentrare tutta la produzione di lavastoviglie in Polonia. A rischio quindi lo stabilimento di None (Torino). I 400 operai subito in sciopero. Fiom, Fim e Uilm: mobilitazione in tutto il gruppo.**

**MASSIMO FRANCHI**

mfranchi@unita.it

A tre anni di distanza, l'Indesit di None (Torino) torna a rischio chiusura. E nella memoria dei circa 400 operai dell'azienda che produce lavastoviglie il 3 aprile 2012 è uguale al 5 marzo 2009. Ieri come allora l'azienda comunica di voler delocalizzare la produzione in Polonia, a Radomsko, stabilimento che già sforna lavastoviglie. A Roma nel corso della riunione del Comitato aziendale europeo ristretto del Gruppo Indesit, l'azienda ha comunicato l'intenzione di concentrare la totalità della produzione di lavastoviglie in Polonia. La Indesit però non ha chiarito quale sia il destino dello stabilimento di None, annunciando per il 18 aprile il via al confronto con i sindacati italiani sul futuro della fabbrica torinese.

Appena ricevuta la notizia, i 150 operai che stavano lavorando sono usciti della fabbrica e hanno bloccando la statale 23 a None.

Nel pomeriggio in un comunicato, i sindacati metalmeccanici uniti (Fim, Fiom e Uilm) e l'Ugl attaccano precisando che «tale ipotesi, qualora

diventasse operativa, rischierebbe di determinare la chiusura del sito produttivo di None, dove attualmente si producono le lavastoviglie destinate al mercato italiano ed europeo e dove lavorano circa 400 persone». I sindacati poi precisano che «nel corso della riunione è stato fissato per il prossimo 18 aprile l'incontro per comunicare a livello nazionale questa ipotesi. Il giorno 24 aprile si svolgerà, in proposito, un'ulteriore riunione del Comitato aziendale europeo ristretto». Fim, Fiom, Uilm nazionali - conclude il comunicato - «dichiariamo fin d'ora la ferma contrarietà rispetto alle intenzioni annunciate dal gruppo Indesit e, in particolare, rispetto all'eventualità di veder cessare la produzione nel sito di None. A sostegno di questa posizione, dichiariamo l'avvio dello stato di agitazione nell'intero gruppo».

In concomitanza con la riunione del 18 aprile, sarà convocato il coordinamento nazionale unitario «per assumere le opportune decisioni e iniziative rispetto a ciò che sarà ufficializzato circa il futuro del sito produttivo».

#### IL PRECEDENTE DEL 2009

La speranza è che la vicenda si concluda come nel 2009. Il 7 luglio infatti, dopo una battaglia durata quattro mesi di scioperi e mobilitazioni, arrivò l'accordo siglato in sede ministeriale. Fu una grossa vittoria dei sindacati e dei lavoratori di None, allo-

ra erano 600. L'azienda fu costretta a tornare sui suoi passi. Nello stabilimento torinese si sono continuate a costruire lavastoviglie. A None sono rimasti il centro ricerche e la produzione di lavastoviglie ad incasso per l'Europa occidentale, pari a circa il 40% della produzione del 2009, 240 mila lavastoviglie l'anno. Grazie alla cassa integrazione a rotazione si scongiurano i licenziamenti. ♦

### EURALLUMINA

#### Impegno del governo: far ripartire l'impianto chiuso da tre anni

■ A una settimana dall'accordo per l'Alcoa, di nuovo operai del Sulcis sotto il ministero dello Sviluppo. Sono quelli dell'Eurallumina, azienda di proprietà russa chiusa ormai da tre anni. Ieri si è aperto uno spiraglio. Governo, sindacati ed enti locali hanno fatto fronte comune. La prossima settimana nuovo incontro con Terna, Enel e azienda per produrre il vapore necessario alla lavorazione dell'allumina. Se l'azienda presenterà un piano industriale soddisfacente, il governo si impegna a trasformare l'attuale cassa in deroga in Cig straordinaria per ristrutturazione. «E la produzione potrebbe ripartire», commenta Salvatore Barone (Cgil).

# Finpart, condanna a tre anni di reclusione per Livolsi

■ Ubaldo Livolsi, ex manager ed ex membro del cda di Fininvest, è stato condannato a 3 anni di reclusione dal Tribunale di Milano per concorso in bancarotta fraudolenta, reato che avrebbe commesso quando era consigliere delegato di Finpart, la holding della moda fallita nell'ottobre 2005 con un crac da

oltre 500 milioni di euro. Nel processo sono state condannate altre quattro persone a pene fino a 2 anni e 8 mesi. I giudici della prima sezione penale di Milano hanno disposto per Livolsi, che a metà degli anni '90 quotò il marchio Mediaset in Borsa, l'inabilitazione dall'esercizio di imprese commerciali e allo svolgimento

di ruoli direttivi nelle imprese per 10 anni, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Il tribunale ha condannato anche Michele Carpaneda, ex consigliere Finpart come Livolsi, a due anni e otto mesi di reclusione. Il pm Luigi Orsi, che ha coordinato le indagini, aveva chiesto per Livolsi tre anni e sei mesi e per Carpaneda tre anni e dieci mesi. Altre tre persone, ex vertici ed ex amministratori di Banca Popolare di Intra, istituto che in seguito al fallimento di Finpart finì sulle soglie del dissesto, sono state condannate a otto mesi con pena sospesa. ♦